

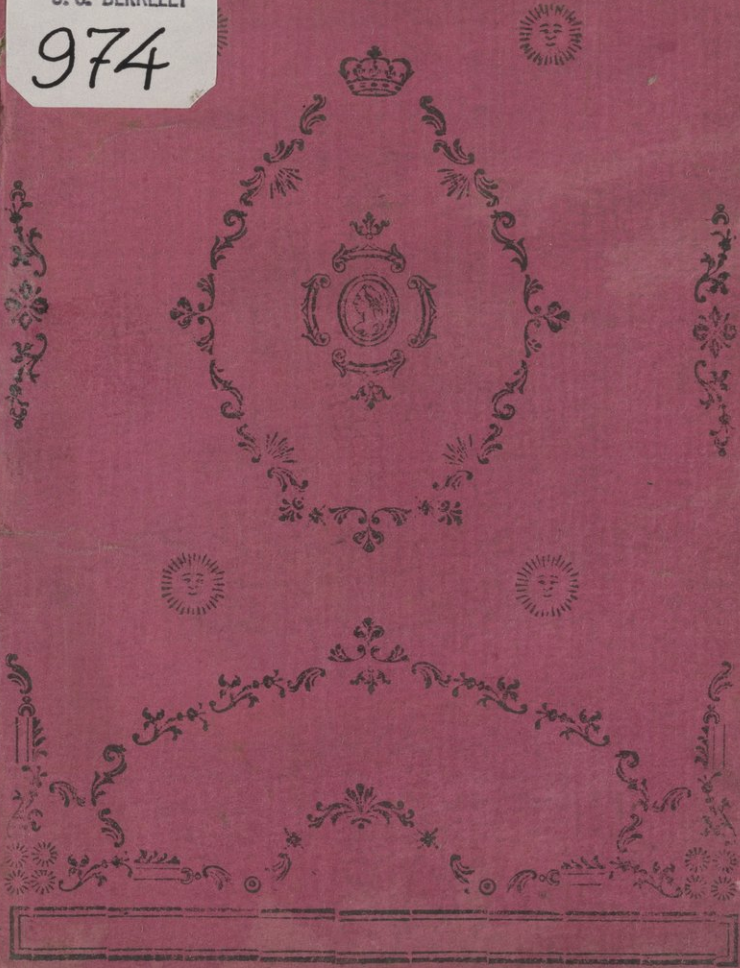
1809

L

Palmerio e Claudia
Vincenzo Lavigna (39)

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

974



974

4. 12.

PALMERIO E CLAUDIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO IMPERIALE

DI TORINO

NEL CARNOVALE DELL' ANNO 1809

DEDICATO

A SUA ALTEZZA IMPERIALE

IL PRINCIPE CAMILLO BORGHESE

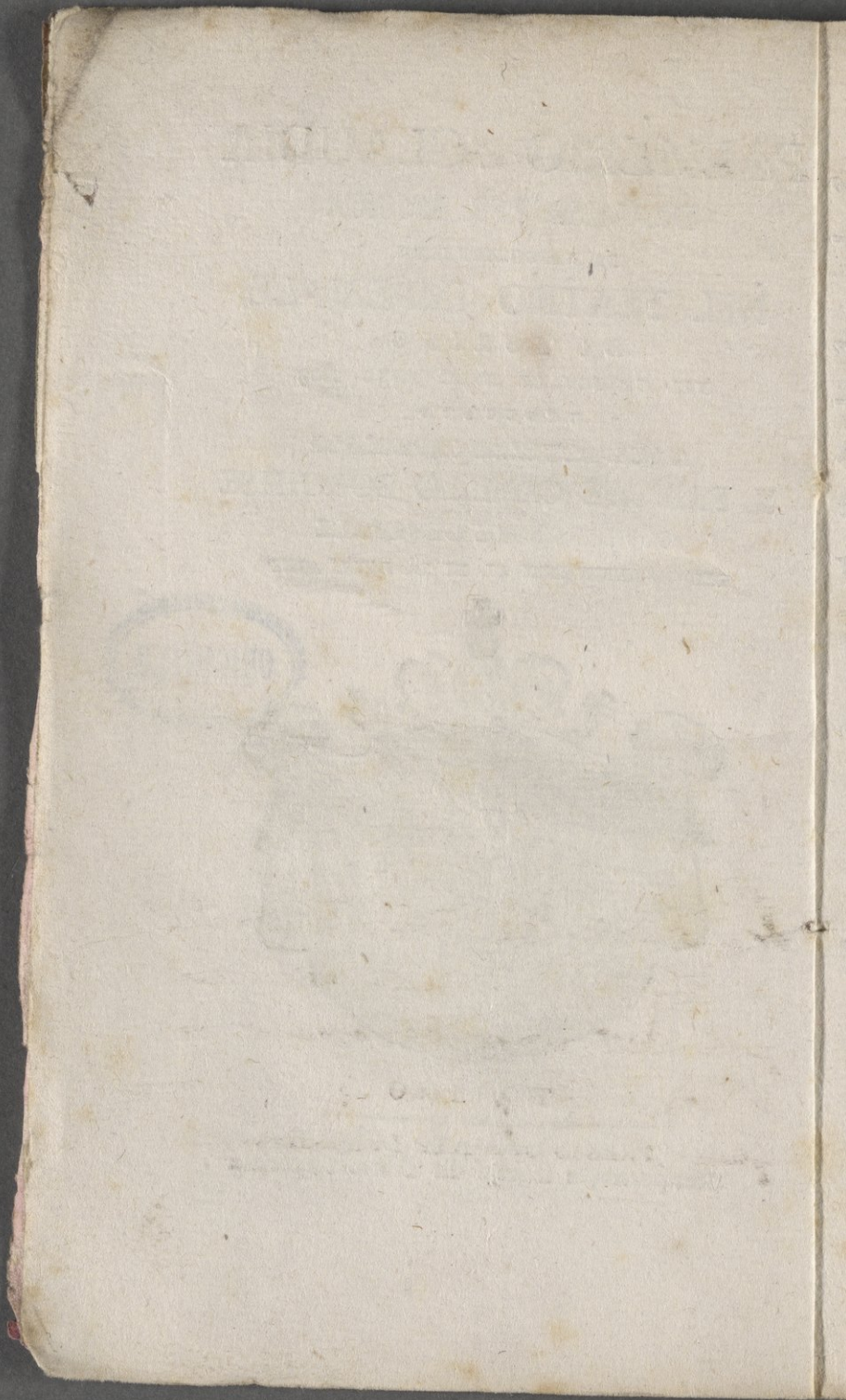
GOVERNATORE GENERALE

DEI DIPARTIMENTI AL DI LÀ DELL' ALPI



TORINO

PRESSO ONORATO DEROSSI
Stampatore, e Librajo del Teatro Imperiale.



ALTEZZA IMPERIALE

*La Società del Teatro Imperiale
di Torino può veramente andar su=
perba dell' amorevole protezione di
V. A. I. Ella si compiacque di dar=
gliene luminosa prova, permettendole*

di dedicare, all' A. V. J. il primo
Dramma, che venne in questo Car-
novale rappresentato.

Degnisi Ella di accogliere con
equal bontà quello, che ora la So-
cietà ha parimente l'onore di offerirle.
Fu esso composto colla dolce lusinga
di porgere uno Spettacolo degno, per
quanto fosse possibile, dell' augusta
presenza di V. A. J.

La Società ha l'onore di pro-
testarsi col più profondo rispetto

Di V. A. J.

A nome della Società

L'umilissimo, devotissimo servo

GIUSEPPE PIACENZA.

ARGOMENTO:

PALMERIO nativo di Ravenna, militando sotto il famoso Narsete supremo Comandante degli eserciti dell'Imperador Giustiniano, si distinse in modo, e per intrepidezza, e per senno, che, acquistatosi la stima del suddetto Comandante, fu promosso in breve tempo al meritato grado di Generale.

Avvenne, che Narsete per vendicarsi dell'Imperatrice Eudisia, che ingiustamente l'aveva dileggiato, invitò i Longobardi all'invasione dell'Italia. Palmerio si conservò fedele all'Imperatore, sebbene altrimenti esigessero gli affetti suoi per Claudia sorella di Mario, che era in quel tempo Governatore di Ravenna, e ne riportò lode, ed ammirazione dallo stesso Narsete, che da principio l'avea stimolato per lettere a prender parte in quella vendetta.

Il primo pensiero di Palmerio fu quello di volare al soccorso di Ravenna. Non giunse egli in tempo d'impedire, che fosse presa dal nemico; ma seppe in seguito ricuperarla.

Su questa base colle modificazioni essenziali alla scena, è fondato il presente Dramma.

L'argomento è tratto dalla 12.^{ma} Novella della signora De-Gomez, tomo 2.^{do}

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

SCENA I. Esterno delle prigioni con cancelli di ferro.

SCENA VI. Luogo solitario sparso di piante. Si scopre in gran distanza la Città di Ravenna.

SCENA XI. Magnifica Sala nel palazzo di Mario.

ATTO SECONDO.

SCENA I. Esterno della prigione, come sopra.

SCENA IV. Magnifica Sala, come sopra.

SCENA XV. Mura di Ravenna praticabili, con porta egualmente praticabile.

Inventori, e Pittori delle Scene.

Signori { FABRIZIO SEVESI
 { LUIGI VACCA.

Macchinista.

Sig. Michele CRAVARIO.

Inventore, e disegnatore degli abiti.
N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { da uomo Domenico BECCHIS.
 { da donna Anna CERUTTI.

Capo Ricamatore.

Sig. Francesco BRAMBILLA.

PERSONAGGI.

MARIO già Governatore di Ravenna per l'Imperatore Giustiniano,
il sig. Ronconi Domenico al servizio di S. M. il Re d' Italia.

PALMERIO supremo Comandante delle Truppe Imperiali, amante corrisposto di
la signora Balsamini Camilla.

CLAUDIA sorella di Mario,
la signora Francesca Festa.

TEODORA nobile Ravennate, confidente di Claudia,
la signora Chiappa Carolina.

RUTENO Generale de' Longobardi, Comandante in Ravenna,
il signor Chizzola Gaetano.

TEDALDO Uffiziale Longobardo, confidente del Generale,
il signor N. N.

Soldati Imperiali, e Longobardi.

Guardie rispettive.

Damigelle di Claudia) e rispettivi Staffieri.

Damigelle di Teodora)
Un Custode delle prigioni.

L'azione si rappresenta in Ravenna, e ne' suoi contorni.

La Poesia è del signor Luigi ROMANELLI.

La Musica è del signor Maestro VINCENZO LAVIGNA.

Il Dramma è stampato originalmente, ma vi si sono fatte alcune variazioni sì per la brevità, che pel comodo della musica. Esse trovansi in fine del libro.

COMPOSITORE, E DIRETTORE DE' BALLI,
e Primo Ballerino per le parti,
Signor PANZIERI Lorenzo.

Signori (CHIARINI Antonio) Primi Ballerini.
(DEMORRA Luigia)

Grotteschi a vicenda.

S.^a LESAGNA Anna

S.^a BORDONE Carlo

S.^r CHIARINI Giovanni

S.^r RABOGLIATI
Giacinto

S.^a MASSA Camilla

Altro Primo Ballerino per le parti,
Signor BIGIOGERO Antonio.

CORPO DI BALLO
Composto di dodici Coppie di Figuranti.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. CARAMELLI Alfonso. Sig.^a DIOTALEVI Cantianilla

TITOLO DEI BALLI.

Primo. ARISPINGHE E LINDANE.

Secondo. LE CONVULSIONI MUSICALI.

Si pubblicherà a suo tempo la Descrizione del
nuovo Ballo intitolato:

CATTERINA DI COLUGA
OSSIA IL SOTTERRANEO,

che anderà in scena li 28 gennajo 1809.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Esterno delle prigioni con cancelli di ferro praticabili, TEODORA, e TEDALDO col seguito rispettivo, indi RUTENO preceduto dalle sue guardie.

TEO. **G**iunse, oh Dio! (lo veggo, e tremo.)
Per la patria il giorno estremo.

TED. Vive Claudia, e tu disperì?

TEO. E' fra' ceppi il suo germano.

TED. Altri lacci, e più severi
Ella impose al vincitor.

TEO. D' altri affetti lusinghieri
Arde a Claudia in seno il cor.

RUT. Di, Tedaldo; i cenni miei ...

TED. Son compiti.

RUT. E Claudia ancora

Qui s' attende? ... Ah tu, che sei
(a Teodora)

Al suo fianco, ah! dille omai,

Che finor sofferì assai,

Che si arrenda a' miei sospiri,

O paventi il mio rigor.

TEO. Sol pietade in te respiri:

E' dovuta al suo dolor.

- RUT.* (Ah! che pace io più non trovo
Fra lo sdegno, e fra l'amor).
- TEO.* (Qual contrasto in seno io provo
Di speranza, e di timor.
- TED.* (A quell'alma è affetto nuovo
La magia d'un dolce ardor).
- RUT.* Teodora, già noti
A Claudia sono i sensi miei. Felice
Ella render mi può.
- TEO.* Signor tu sai...
- RUT.* So, che Palmerio adora;
So, che in odio le son.
- TEO.* L'antico affetto,
Che a Palmerio ella serba
Odio non è per te.
- RUT.* Mal si lusinga.
Egli è lontano, e impunemente il piede
Qui non potrà.
- TEO.* Ma tu da lei, Ruteno,
Amor pretendi, e intanto
Le imprigioni il german?
- RUT.* Qui non mi trasse,
Che il desio di spezzar le sue catene,
E vederlo, e abbracciarlo
Sul limitar della prigione istessa,
(*Teodora manifesta meraviglia*)
E a Claudia in faccia.
- TED.* (Attonita rimase).
- RUT.* Olà; Mario si sciolga. E' mio nemico:
(*a Tedaldo, che parte subito per eseguire*)
Ho ragion di abborrirlo; eppur gli rendo
E vita, e libertà. Come si vinca
Un contumace affetto,

Claudia impari da me.

TEO. Claudia si avvanza.

(dopo di avere osservato)

RUT. Parti. Oh Ciel! Qual sembianza

(prima a Teodora, che si ritira,
poi da sè)

Eloquente al mio cuor! „ La prima volta

„ Che io soffro, amando, è questa. I
miei costumi

„ Quasi dimenticai. Di sue ripulse

„ Vendicarmi non so. „ Freno, arros-
sisco,

Con me stesso mi adiro;

Vorrei sprezzarla, e ad onta mia sospira.

S C E N A II.

CLAUDIA con seguito, e detti.

CLAU. Ah! Germano, ah! dove sei?
Qual sull' alma orror mi piomba!
De' viventi entro la tomba

(accennando le prigioni)

Ti abbandona ingiusto Ciel.

Odo il suon di tue catene;

Chi le strinse ho innanzi al ciglio:

(accenna Ruteno)

Questo a me nel tuo periglio

D' ogni affanno è il più crudel.

Dame che vuoi? (al medesimo con orgoglio)

RUT. (Cangiam con lei favella)

Io non pretendo amore.

CLAU. E qual diritto
(interrompendolo coll'orgoglio medesimo)
 Ne avresti tu?

RUT. Quello, che ottien mai sempre
 Sul vinto il vincitor; la forza.

CLAU. A tutti
 E' libero il morir: lo scudo è questo,
 Che protegge i men forti.

RUT. Ebben per ora
 Non si parli d'amor. Non puoi negarmi
 Gratitudine almeno.

CLAU. E che ti deggio?

RUT. La libertà del tuo Germano.

CLAU. Che ascolto!
 Mario

RUT. Lo rendo a te: fra le tue braccia
 Ritorrerà (ma non vivrà, che quanto
 Basti all'intento mio).

CLAU. „ (Che sia capace
 „ Quell'alma rea? ... no, non lo credo).

RUT. „ Or puoi
 „ Dir, che un barbaro io sono.

CLAU. „ Ei di sedurmi
 „ Tenta ogni mezzo).

RUT. „ A gioia tal non era
 „ Preparato il tuo cuor.

CLAU. (L'arte con l'arte
 A deluder s'impari).

RUT. Il suo silenzio
 Mi fa sperar

CLAU. Senti, Ruteno . . . ad altra
 Antica face arde quest'alma, e invano
 Occultarlo potrei ... Giunge il Germano...
(non sapendo come continuare il discorso).

Misera me

RUT. Segui.

CLAU. Non posso.

RUT. Almeno . . .

CLAU. Lasciami per pietà !

S C E N A III.

MARIO dalla prigione , e detti.

MAR. **C**he fai Ruteno ? (*alludendo alle
espressioni di Ruteno*)

E tu il soffri ? (*a Claudia*)

CLAU. Ah ! German . . .

MAR. Se il prezzo è questo

Della mia libertà, pietosa mano

Mi renda al carcer mio.

RUT. Sarai , lo giuro ,

Libero a tuo dispetto. Andiam. (*a Claudia*)

MAR. Tiranno !

CLAU. Non l' irritar. (*a Mario*)

RUT. Si placherà : l' estremo

Sfogo permetti al suo rancor.

(*sollecitando Claudia a partir con lui*)

CLAU. Ma pensa . . . (*a Mario*)

MAR. Perfida !

CLAU. (Non resisto)

MAR. In qual son io

Di pene abisso !

CLAU. Ahi ! qual cimento è il mio !

(*partendo col seguito , e seco lei*

Ruteno , e guardie).

ATTO

SCENA IV.

MARIO solo.

Che mai risolverò? „ Fra miei disastri
 (*dopo alquanto di riflessione*)
 „ Questo finora io non contai. Qual'onta
 „ Al sangue mio! Di tal Germana un
 tempo
 „ A ragion mi vantai: ma un solo istante
 „ Di tante cure, e tante
 „ I frutti dissipò. „ Claudia divenne
 Vile, ingrata, infedel: de' suoi natali
 D'ogni antica virtù smarrì l'idea;
 E libera son io, perch'ella è rea.
 Sommo Nume, ah! tu rischiara
 D'un tuo raggio i sensi miei;
 Tu di luce il fonte sei;
 Tutto è nebbia innanzi a te.
 T'invocai fra le catene,
 E fu dolce il mio tormento,
 Or t'invoco, e in me già sento
 Quell'ardir, che mio non è. (*parte*)

SCENA V.

TEDALDO solo.

C Chi mai pensato avria, che il nostro
 Duce
 Divenisse ad un tratto
 Generoso così? Cara potrebbe

A lui costar di Mario
 L'intempestiva libertà! Che grato
 Mario gli sia, non si lusinghi. E' opposto
 L'interesse d'entrambi; e ognun già
 vede,
 Che Ruteno prescrive inusitati
 Limiti al suo rigore,
 Non per virtù, ma per follia d'amore.

(parte)

SCENA VI.

Luogo solitario sparso di piante. Si scopre
 in gran distanza la Città di Ravenna. Al
 suono di una maestosa marcia militare si
 avanzano le truppe di Palmerio, indi PAL-
 MERIO istesso a cavallo, e terminata la
 marcia discende.

PALM. Sotto le patrie mura
 Marte a pugnar m'invita,
 Sento, che l'alma ardita
 Balzando in sen mi va.
 Palmerio a voi lo giura, (ai soldati)
 L'onor trionferà.
 L'amato mio tesoro
 Per me colà si affanna,
 E forse, oh Dio! condanna
 La tarda mia pietà.
 Premio colei, che adoro,
 Del mio valor sarà.
 Valorosi compagni, alfin si scopre
 Quella Città superba un tempo, ed ora
 Vile abbattuta, e di squallor coperta.

Sotto barbaro giogo

Geme lo stuol de' nostri amici, ed altra M

Speme non ha, che in voi. „ Mirate
come

„ Quasi d'ira fremendo PA

„ Le nemiche bandiere agita il vento; M

„ E in cupo suon di morte PA

„ Par, ch'ei affretti. Andiam. Da voi M
non chiedo,

„ Che l'usato valor. „ Meco giurate

Di vincere, o morir. Ma vincerete: PA

Si vincerete. I desolati padri, M

Le spose alfin, le madri

Tergeranno dal pianto

Lo stanco ciglio, e voi ne avrete il P
vanto.

Chi mai s'avanza? ... Io non m'inganno ... M

E' desso. (*osservando*)

S C E N A VII. PA

MARIO accompagnato da un Pastore,
e detto.

PALM. **M**ario ma per qual via?

MAR. Questo, che vedi M

Vecchio pastor, per sotterraneo varco,
Noto a lui sol, qui mi condusse. Io
contro

Il nemico comun teco l'acciario

Impugnerò. PA

PALM. Lodo il pensier, ma intanto M

Perchè Claudia in balia M

P R I M O .

D' un tiranno lasciar?

MAR. Se saggio sei,
La memoria di lei -- dal sen cancella.
Claudia

PALM. Che avvenne mai?

MAR. Non è più quella.

PALM. Come! Che dici?

MAR. Il vero.

Dell' avversa fortuna ella non seppe
L' aspetto sostener.

PALM. Dunque?

MAR. I sospiri

D' un amante nemico
Senza orror ascoltò.

PALM. Dove son io? . . .

Sei tu, che parli?

MAR. „ E tollerò, che fosse

„ La magia del suo ciglio

„ Vergognoso riparo al mio periglio. „

PALM. Claudia infedele! . . . Innanzi a lei mi
guida

Per lo stesso sentier, che tu calcasti . . .

„ Claudia infedel! . . . Esser non può;
sognasti.

„ Ogni indugio si tronchi.

MAR. Ah! pensa prima . . .

Alla tua patria, e alla vendetta!

(con impazienza)

PALM. Invano . . .

MAR. Deh! non esporti . . .

PALM. Ho risoluto

MAR. „ (Ah! troppo

„ Incauto io fui; troppo trascorsi; e
tarda

,, Sarà l'emenda).

PALM. Amico, andiam:

MAR. L'ingrata

Non merita da te . . .

PALM. Se tu vedessi

(interrompendolo con trasporto) a

Come sta questo cor, meco saresti
Barbaro meno.

MAR. Io ti compiango, io sento

Tutti gli affanni tuoi, ma . . .

PALM. Nò, nol credo. (come sopra)

Alla speranza in faccia

Si calma in parte il mio destin severo :

Ma tu sei più tiranno, allor ch'io spero.

Mentre accusi il mio tesoro

Tu mi strappi il cor dal seno: *RU*

Taci, amico, o soffri almeno,

Ch'io ne possa dubitar.

MAR. Mentre penso al tuo martoro

Teco anch'io sospiro, e peno;

E sui labbri il cor vien meno

Se ti voglio, oh Dio! calmar.

PALM. Tu la pace, oh Dio! m'involi.

MAR. Deh! la pace il Ciel ti renda.

PALM. Chi sarà, che mi consoli,

Se il mio ben mi abbandonò. *TE*

MAR. Chi sarà che lo consoli,

Se il suo ben l'abbandonò? *RU*

PALM. Si voli a lei.

MAR. T'arresta.

Pugnar si deve.

PALM. Andiamo.

Prima vederla io bramo ;

E poi combatterò :

Qual fiera smania io sento

Che sventurato giorno !

Di cento larve , e cento

L'orror mi veggo intorno :

Fremo , vorrei , ... mi pento ,

Calma trovar non so. (*partono*)

S C E N A VIII.

Magnifica Sala nel palazzo di Mario.

RUTENO , *TEDALDO* , e *guardie*.

RUT. „ Qual abbia Claudia su quest' alma
impero
„ Io spiegarti non so. Più non ritrovo
„ Me stesso in me. Non oso
„ Oltre un passo avanzar . Sacre a me
sono
„ (Chi pensato l'avria ?) Le soglie istesse
„ Ove alberga costei. Timido amante
„ Attendo il mio destin. Ma tu di Mario
„ Nulla sapesti ? Ove si asconde ?

TED. „ Invano
„ Ne ricercai finor.

RUT. „ Se io meno amassi
„ Ei non vivrebbe. A gran ragione io
temo
„ L' audacia di costei. Quell' improvviso
„ Celarsi ad ogni sguardo
„ Accresce i miei sospetti. „ Io vuo' che
intorno

A quest' ampio recinto inosservati
 Vegliano esploratori; onde se alcuno
 Mai s' introduce, io tosto
 Avvertito ne sia.

TED. Sulla mia fede
 Puoi riposar.

RUT. Claudia si appressa.

TED. Io vado

Quanto imponesti ad eseguir. Tu intanto
 Pensa a quali può esporti

Conseguenze funeste il foco, ond' ardi.

RUT. Il veggio anch' io; ma per temprarlo è
 tardi. *(Tedaldo parte)*

S C E N A IX.

CLAUDIA con seguito, RUTENO, e guardie.

CLAU. **E** quale alle mie stanze
 Cagion ti guida mai?

RUT. Io, se il destino

Mi divide da te, cara, io riposo
 Mai non avrò.

CLAU. Meco l'avresti, e a tanti,
 Che ti squarciano il sen giusti rimorsi
 Claudia potrebbe impor silenzio? Ah!
 folle!

„ Esci d'error: di nuòve colpe io stessa

„ Sorgente a te sarei. Ma di; che avvenne

„ Del mio German?

RUT. „ Tu mel domandi? Ignori

„ Dov' ei si trovi? o il fingi ad arte?

CLAU.

,, Al fianco

,, De' tiranni è il sospetto.

RUT.

,, Ah! Claudia, e quando

,, Cesserai d' insultarmi? E quando avrai

,, Qualche pietà dell' amor mio?

CLAU.

,, Non mai . . .

RUT.

,, Eppur poc' anzi . . .

CLAU.

,, Io ne arrossisco. ,,

to RUT.

E vuoi?

CLAU.

Tua nemica spirar.

li RUT.

Nè Mario . . .

è CLAU.

O giace

Tua vittima secreta, o con la fuga
 Si sottrasse al periglio. Io più non tremo
 Per lui, per me nulla pavento, e posso
 Provocar l' ire tue. Tu fremi? E' questo
 Il mio trionfo. Un altro oggetto adoro;
 Egli è degno di me: sacri a lui solo
 Sono i miei giorni; e quanto
 E' il perderli per lui, dolce al mio core,
 Tanto il serbarli a te mi desta orrore.

Barbaro i sdegni tuoi

Tutti al cimento io chiamo:

Svenami pur, lo bramo,

Ma non cercarmi amor.

Di morte al fiero aspetto

Non cangerò semblante:

Qual alma io serbo in petto

Tu non conosci ancor.

Talor se un mesto

Sospir tu senti,

Non dir, ch'io tenti

Destar pietà

L'omaggio è questo,
 Che al mio bel Nume
 Sovra le piume
 D'Amor sen va. *(parte col seguito)*

S C E N A X.

RUTENO, e Guardie.

RUT. Ruteno udisti? E che più speri? „ es-
 posto
 „ Esser sempre vorrai di donna imbell
 „ Ai dispreggi, agli oltraggi? Eh al
 si scuota
 „ Quest'alma inerte: io nacqui
 „ Al sangue, alle rapine: „ altro mi res
 Amor da quel; ch'io son: per lui f
 mille
 Incertezze il mio cor vacilla, e langue:
 E homai si torni alle rapine, e al sangu
(parte col seguito)

S C E N A X I.

*PALMERIO in atto di seguir RUTENO, MARIO
 che lo trattiene, indi CLAUDIA, e TEODORA.*

MAR. Fermati, dove corri?

PAL. A svenarlo, o a perir.

MAR. „ Deh! non espor
 „ Dov'è dubbio il successo, è certo
 danno.

PAL. „ Ah! che pur troppo, o Mario,
 „ Pur veraci i tuoi detti. Ingrata!

MAR. „ Al volgo
 „ Lascia dei vili amanti

„ Gli inutili trasporti, e al campo riedi.

PAL. „ Si verrò, ma concedi,
 „ Ch'io possa almen rimproverarle

MAR. Ah! pensa,
 Che in periglio qui sei; che la vendetta
 Così prolunghi, e che

PAL. Ma un solo istante
 Per vederla arrossir

MAR. Se alcun ci scopre

PAL. Nulla io pavento.

MAR. Odo rumor... T'invola:
 (*fa ogni sforzo possibile di condurlo via*)

CLAU. Teodora, non più, lasciami sola (*con forza*)

TEOD. E vuoi? (*all'arrivo di Claudia, e
 Teodora, gli altri due si ritirano in
 disparte ascoltando*)

CLAU. Morir, qual vissi: il mio Germano
 Sappia da te, s'ei vive ancor, che a torto
 Mi condannò; che rea
 D'un pensier non son io.

MAR. (*Misera! oh inganno!*)

PAL. (*Io torno a respirar.*)

CLAU. Sappia Palmerio,
 Che fida ognor l'amai; che per sottrarmi
 Del suo rivale al violento affetto
 Scelsi la morte.

PAL. (*Oh fedeltà*)

TEOD. Deh' cangia
 Consiglio, e spera.

CLAU. E in chi sperar? mi veggio

D'un tiranno in balia: tardo sarebbe
Del German, dell'amante

Il soccorso per me: troppo da entrambi
Mi divise il destin maligno, e cieco.

MAR. Lungi Mario non è (*scoprendosi*)

PAL. Palmerio è teco

CLAU. Come! voi quì?

PALM. Sì mio tesoro.

TEOD. Oh dolce

Opportuna sorpresa!

MAR. Ingiusto io fui,

Quando rea mi sembrasti:

CLAU. Ah! voi sicuri

Qui non siete però!

PALM. Scordo i perigli,

Bella mia speme, ove tu sei.

MAR. Ritrovo

Claudia innocente, e vuoi, ch'io tema?

TEOD. Il cielo

I disastri allontani.

CLAU. Oh! come in questo

Non so poi dir, se mesto, o lieto istante

Godo, e tremo per voi Germano, e amante

Mio German, mio sposo amato,

Ah! voi siete in tal momento

La mia gioia, il mio tormento,

La mia speme, il mio timor.

PAL. e MAR. Fido il core hai tu serbato,

Della sorte io son contento:

Più non piango, e non pavento

Per la gloria, e per l'amor.

TEOD. Io per voi tremar mi sento;

Ho per voi sospeso il cor.

PAL. e MAR. Ci segui (a Claudia)

CLAU. E dove ?

PAL. e MAR. Al campo (si sente strépito)

CLAU. e TEOD. Chi mai s'avanza ? Udite.

Ah no ! non v'è più scampo.

(dopo osservato)

Fuggite

PAL. e MAR. Ah ! no.

CLAU. e TEOD. Fuggite.

PALM. Per te saprò morire,

Lasciarti, oh Dio ! non so.

(mentre s'agitano sono sorpresi)

2.) Ma quanti oh Dio ! soffrire

) Affanni ancor dovrò !

SCENA XII.

TEDALDO, Soldati, e detti, indi RUTENO,
e Guardie.

o TED. „ Si disarmino entrambi (ai soldati)

ntep PAL. „ Facile impresa non sarà. (con fierezza)

ate TED. „ Che giova

„ Contro la forza il vostro ardir ? (a
Palmerio, ed a Mario, che si metta
anch'esso in atto di difesa)

CLAU. „ Cedete

„ L'acciar per ora, e non troncate in voi

„ Ogni speme alla Patria) (piano a
Mario, ed a Palmerio)

PAL. „ Empio destino. (gettando la spada,
che viene raccolta da un soldato)

MAR. ,, Prendi (cedendo l'acciaro)

TEOD. ,, Giunge Ruteno (dopo aver osservato)

CLAU. ,, Eterni Dei.

RUT. Mario col ferro nudo? e tu chi sei?

(sopraggiungendo nel tempo, che Mario consegna la spada ad un soldato, indi lo stesso Ruteno si rivolge a Palmerio)

PAL. Tuo nemico, e ti basti.

RUT. E qual nemico

Trucidato sarai.

CLAU. Deh! (con sommo trasporto)

RUT. Tanto affanno

Claudia perchè? sarebbe mai? (manifestando sospetto)

PAL. Tiranno!

Si (mostrando di volersi scoprire)

MAR. (Taci) (piano a Palmerio)

CLAU. (Oh Dio)

TEOD. (Qual tema!)

PAL. Sì Palmerio son io, sappilo, e trema.

RUT. Tu Palmerio? il mio rivale?

Tu di Claudia il folle amante?

Sei tu pur? (che lieto istante)

In balia del vincitor.

CLAU. PAL. e MAR. Qual momento sventurato!

Qual maligna ingrata sorte!

Altra speme, chè la morte

Non rimane a questo cor.

RUT. TED., e TEOD. Qual momento fortunato
sventurato

Di vendetta, e di terror?

PAL., e MAR. Saziati pur crudele (a Ruteno)

Se del mio sangue hai sete

CLAU. Odi te mie querele (al medesimo)

RUT., e TED. Ambi tremar dovete,

E m'insultate ancor?

PALM. „ Non palpar, mio bene, (a Claudia)

CLAU. „ Sento le tue catene (a Palmerio)

PALM., e MAR. „ Gravi al mio cor saranno
suo

„ Se non mi serbi amor. „
gli

RUT. Olà custodi al carcere

Traete i delinquenti.

CLAU. PAL., e MAR. E i fulmini non senti

Romoreggiarti intorno?

TEOD., e TED. „ Immagini funeste

„ Vedrà sorgendo il giorno „

CLAU. PAL., e Che smanie oh Dio! son queste

MAR. Che lutto, che terror!

RUT. „ Paghe sarete, o furie

„ Del giusto mio rigor.

CLA. TEOD. „ Ahi! che sepoltura ho l'anima

MAR. e PAL. „ Nel più tremendo orror

TED. „ Torrente incontro agli argini

„ Rassembra il suo furor.

a 6

Di cento larve io veggio

Il minaccioso aspetto:

Si fier tumulto in petto.

Non ebbi mai finor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Esterno delle prigioni, come nell'Atto primo

RUTENO, TEDALDO, e Guardie.

RUT. **T**edaldo, eppur

TED. Dal prigioniero amante.

Di', che ottenesti?

Assai.

TED.

Che ascolto!

RUT.

E forse,...

TED. Ma che rispose?

RUT.

All'impensata offerta

Di abbandonar le conquistate arene

Attonito restò: l'amor di gloria;

Breve, ma fier cimento

Gli lessi in fronte, e quando

Con ogni sforzo i contumaci affetti

A debellar si accinse

Tremò quel folle, impallidì, ma vinse

TED. E tu vorrai di tanti

Rischi, e fatiche, il frutto

Perder così?

RUT.

Non tel so dir: di Claudia

Qualunque il prezzo sia, l'acquisto io
bramo.

Altro per ora in mente,

Altro in petto io non ho: si appaghi queste

Desio tiranno , e poi si pensi al resto.

(parte col seguito)

S C E N A II.

TEDALDO , indi TEODORA col seguito
di Ancelle , e Servi.

TEOD. **D**i quanti affanni, e colpe, Amor, tu sei
Velenosa sorgente!

TEOD. Odi ; e fia vero ,
Che Ravenna , e Palmerio avran comune
Il favor della sorte ? e che

TEOD. Promette
Ruteno ad ambi egual favor ; ma sai
Qual mercede ei domandi ?

TEOD. Io no.

TEOD. Se Claudia....

TEOD. Ah! t'intendo abbastanza.

Oh larve , oh sogni ! oh inutile speranza!

TEOD. „ E credi tu , che di Palmerio istesso
„ All'esempio , ai consigli , alle preghiere
„ Claudia non cederà ?

TEOD. „ Troppo io conosco

„ L'indole sua , la sua costanza.

TEOD. „ A lei

„ Nulla dunque varranno

„ La Patria , e la virtù ?

TEOD. „ Mal si contrasta

„ Co'primi affetti , e peggio ancor se manca

„ Un lodevol confronto. Ebbe Palmerio

„ Di Claudia il cor ; nè vi sarà , chi a lui

„ D'usurparlo si vanti : e molto meno

„ (Soffrilo in pace) il barbaro Ruteno. *CLA*
 Sempre in un'alma amante *PA*
 Vivo si serba il foco , *CL*
 Che si destò per gioco *PA*
 Nella più fresca età.
 Nudrito in braccio a tante
 Gioie innocenti, e pene,
 Costume in noi diviene, *CL*
 E poi necessità. (*partono*) *PA*

S C E N A III.

PALMERIO pensoso, e mesto dal fondo della
 scena ; indi *CLAUDIA* col seguito delle
 Ancelle, e de' Servi. *CL*

PAL. Oh me infelice ! oh Patria ! oh qual *PA*
 pretendi (*accompagnato in distanza*
dai custodi) *CL*

Sacrificio da me ! ... l'avrai ... ma quella ...
 Oh ciel ! Claudia non è ? seppe ella forse *PA*
 Il fatal patto ?

CLAU. E qual pietosa mano *CL*
 Spezzò le tue catene ? Ond'è , che sciolte *PA*
 A me non voli , e incerto
 Al tuo carcere intorno , ancor t'aggiri ?

PALM. (Oh Dio !)

CLAU. Taci , e sospiri ?
 Mi guardi appena ?

PALM. (Ahi qual cimento !)

CLAU. E vai

Ragionando fra te ?

PALM. (Coraggio !) ascolta *CL*

CLAU. Tutto mi è noto. (*interrompendolo*)

PALM. (Oh stelle!)

CLAU. Il prezzo io sono
Della salvezza tua.

PALM. No, cara, io prima
Spirar saprei. La Patria
A te dovrà la sua salvezza.

CLAU. „ In campo

„ La ricerchi, e l'avrà.

PALM. „ Delle battaglie

„ E' dubbioso l'evento, e sempre aspersi

„ Son di sangue i trionfi; ah! si risparmi

„ Quello de' cittadini!

CLAU. E vuoi tu stesso
Condurmi innanzi all'ara, ove a Ruteno
Con sacrilego labbro

PALM. Ah! tu non vedi,
Come sta questo cor!

CLAU. Chieda la Patria
Il sangue mio, non lo ricuso.

PALM. A lei
Anzi viver tu dei.

CLAU. E al fianco di Ruteno? tu il consigli?

Ah! Palmerio io mi perdo!

PALM. All'infelice
Patria comun fra le miserie estreme
Tu sei, bell'idol mio, la sola speme.

Serba ognor la Patria in petto,
Idol mio, s'è ver, che mi ami;
E per lei d'ogni altro affetto
Incomincia a trionfar.

CLAU. La mia Patria io serbo in petto:
Io per lei morirò, se brami;

Ma, ch'io viva, e cangi affetto,
Idol mio, non lo sperar.

PALM. I tuoi giorni, i giorni miei
Non oscuri un folle amor.

CLAU. Se il volessi, io non potrei
Non amarti, o mio tesor.

PALM. Dunque

CLAU. Oh Dio!

PALM. Nè vuoi...

CLAU. Deh! cessa.

a 2. } Sommi Dei, se giusti siete,
Concedete all'alma oppressa
Qualche raggio di pietà.

PALM. Mio ben....

CLAU. Mia vita

a 2. Addio.

PALM. Che pena!

Io tremo

CLAU. Io gelo.

Se non protegge il cielo
Due sventurati amanti,
Alle nostr'alme assorto
Fra tanti affanni, e tanti
Per l'atre vie di morte
Guida il furor sarà.

(partono) *Ru*

S C E N A I V .

Sala, come nell'Atto primo.

RUTENO, e *Guardie*, indi *MARIO affannoso*.

RUT. Impaziente attendo
La sorte mia.

MAR. Deh! per pietà

RUT. Che brami ?

MAR. I tenaci legami
Conosci tu dell'amistà? sai quanto
Ella esigga da noi? come dell'uno
Renda il destin comune all'altro; e formi
Di due bell'alme un'alma sola?

RUT. Intesi

A parlarne talor.

MAR. Ne avesti esempio?

RUT. Quei soltanto, che un giorno
La favola inventò.

MAR. Da me, se mai
Non ne avesti finor, da me ne avrai.

RUT. T'intendo: inutil brama.

MAR. Ah! no; rispetta
I sacri nodi d'amistà!

RUT. D'amore
Parlami sol; questo io conosco.

MAR. Ah! lascia,
Che di Palmerio invece, o morte io soffra,
O prigionia severa.

RUT. Il Germano di Claudia invan lo spera.

MAR. Misero!

RUT. La sua sorte
Da lui dipenderà.

MAR. Qualunque sia
Io la cerco, io la voglio; e tu se tutti
Vincer non vuoi di crudeltà gli esempi
Almeno i voti miei pietoso adempi.

Per veder l'oggetto amato

Qui furtivo, ei volse il piede:

Non avea la frode a lato

Cieche insidie ei non tramò.

S'egli è reo, più reo son io:

Deh! l'assolvi, e me condanna:

Versa in vece il sangue mio,

Nè crudel ti chiamerò!

Le smanie in lui perdona

D'un dolce affetto antico;

Il tuo maggior nemico

Alfin punisci in me.

All'amistà lo dona;

Donalo al mio dolore;

Dove trasporti amore

Strano al tuo cor non è. { parte }

S C E N A V.

RUTENO, e TEDALDO, indi PALMERIO.

RUT. Questo è soffrir!... Superbi in faccia mia
Tutti braman la morte, ed io, che a tutti
Morte darei, se consultar potessi
Scevro d'affetti il cuore,

Ascolto, e soffro: oh tirannia d'amore!

TED. Ecco Palmerio,

RUT. Ebben?

PALM. Vittima io riedo

De' sdegni tuoi.

RUT. „ Nulla ottenesti?

PALM. „ Ottenni

„ Altre dall'idol mio non dubbie prove

„ Del più tenero amor.

RUT. „ La tua salvezza

„ Dunque?

PALM. „ Claudia sapea, che a caro
prezzo

„ Io comprata l'avrei.

RUT. „ La Patria?

PALM. „ Il cielo

„ Cura ne prenda.

RUT. E tal mi torni innanzi?

PALM. Morte io domando.

RUT. E morte avrai

PALM. Non trema.

Chi rimorsi non ha. „ Più volte in campo

„ Di morte io vidi il minaccioso aspetto:

„ Il vidi sì, nè in petto

„ Il cor mi palpito. „ Se in odio io fossi

Al mio tesoro, a lei,

Per cui vissi finora, io tremerei. (*parte*)

SCENA VI.

RUTENO, e TEDALDO.

RUT. **D**ell'audace linguaggio
Ti pentirai „ Claudia qui venga; esporti
„ Io voglio a gran cimento.

TED. „ Usa i diritti
„ Del vincitor; te stesso
„ Non tormentar così.

RUT. La sua costanza
„ Si stancherà. Palmerio
„ Ritorni qui; ma pria di Mario in traccia
„ Va, Tedaldo; ti affretta, e digli solo,
„ Ch'io qui l'attendo.

TED. „ Ad ubbidirti io volo.„ (*parte*)

SCENA VII.

CLAUDIA, e detto, in di MARIO.

CLAUD. **E**ccomi a te: che vuoi?

RUT. (Beltà crudel!)

CLAUD. „ Vuoi dirmi,
„ Che Palmerio morrà?

RUT. „ Si grave affanno
„ Io recarti non so. Mario, e Palmerio
„ Ambi son rei. L'un d'essi muoja,
„ l'altro
„ Si doni a te; ma sceglier dei tu stessa.

CLAUD. „ Io?

RUT. „ Sì; qual più ti piace
 „ Condanna, assolvi, e se ricusi,
 entrambi
 „ Perir farò.

CLAU. „ Deh! per pietà . . .
RUT. „ Decisi

„ Non lusingarti.

CLAU. „ Oh Dio! sfoga in me sola...

RUT. „ No; tu vivrai per onorar col pianto
 „ O dell' amante, o del german la tomba.

CLAU. Ahi! qual nebbia feral sul cor mi piomba! „

MAR. Ruteno a che mi chiami? Hai risoluto
 Forse di secondar quel, che mi accende,
 Bel foco d'amistà?

RUT. „ Da lei dipende. „
 (*accennando Claudia, e partendo colle guardie*)

S C E N A VIII.

CLAUDIA, MARIO, indi PALMERIO.

MAR. „ **C**ome! ... Da te? ... Che disse mai?...
 Sorella,
 „ Spiegami . . .

CLAU. „ Ohimè!

MAR. „ Che avvenne?

CLAU. „ Lasciami in pace.

MAR. „ Oh stelle!

PALM. „ E' dunque vero,

„ Che da' tuoi labbri, o cara,
 „ Riceverò la mia sentenza? Oh quanto
 „ Mi fia dolce il morir!

- CLAU.** „ Voler ch'io scelga
 „ Fra il germano, e l'amante . . . O
 „ qual eccesso
 „ Di barbarie! oh che orror!
MAR. „ Comprendo adesso.
 „ Non esitar. Fa, che l'estremo io rend
 (a Claudia
 „ Tributo all'amistà.
PALM. „ Se grazia io posso
 „ Sperar da te, viva il german.
 (a Claudia
CLAU. „ Da questo
 „ Laberinto funesto
 „ Morte mi tragga.
PALM. „ Ah! nò, mio ben, te stess
 „ Salva, e il germano.
MAR. „ Ah! non fia ver; l'amant
 „ Salva, e te stessa.
CLAU. „ Oh sventurato istante! „

S C E N A IX.

RUTENO, guardie, e detti.

- RUT.** „ **D**ecidesti? (a Claudia
CLAU. „ Sì tutti (a Ruteno
 „ Siam già pronti a morir.
MAR. „ Questo è quel dritto,
 (al suddetto
 „ Che involar non ci puoi.
PALM. „ L'unico è questo
 „ Negli estremi disastri
 „ Sollievo estremo.

RUT. Ah! vi credei men forti :
Amor mi lusingò. Più non resisto.
Voi m' accendete il core
Di un' emula virtù!

CLAU. (Dove son io ?)

MAR. (Che ascolto !)

PALM. (Ed esser può ?)

RUT. Cessate alfine
Di chiamarmi crudel. Da queste mura
(*ad alcune guardie*)

Abbian libera uscita

Mario , e Palmerio. Si combatta , e sia
Premio del vincitor , quella , che tanti

(*accennando Claudia*)

A me finor costò delitti , e pianti.

MAR. Scusa le colpe , il pentimento.

PALM. Un degno

Rivale adesso io scorgo in te.

CLAU. Se amarti

„ Non posso , almen l' odio depongo.

RUT. Andate.

Ci rivedrem sul campo.

(*a Palmerio , e Mario*)

PALM. Addio. (*parte*) *a Claudia*)

CLAU. „ Fra l' armi

„ Vi sovvenga di me. (*a Palm. e Mar.*)

PALM. „ Bell' idol mio *partendo*)

„ Meritarti saprò. „

MAR. „ Germana addio.

(*in atto di partire*)

CLAU. „ Dove ? ... Ah ! Senti ... (*a Mario*)

MAR. „ Che vuoi ?

CLAU.

Perchè sì tosto ?

„ M' abbandoni , o german ? Perchè
Palmerio

„ Già s' involò ? Deh ! si raggiunga ..

RUT.

„ Udite ?

„ Vi sian legge i suoi cenni.

(alle sue guardie , una delle qual
parte per richiamare Palmerio)

MAR.

„ Ond' è , che torna

„ A vacillar ?

CLAU.

„ Ma non potrebbe questo

„ Esser l' ultimo istante ? ... Io non
resisto

S C E N A X.

PALMERIO di ritorno, e detti.

PALM.

„ Che brami anima mia ? „ (a Claudio)

CLAU.

Crudel ! ... tu v

La morte a cimentar , nè almen concedi
Pochi momenti al mio dolor ?

PALM.

Nò , cara ,

Nò , crudel non son io , l' intollerante
Desir di conquistarti

Mi affretta al campo ... amico , (a Mar.)
Con lei rimanti.

MAR.

Ah ! Non fia ver ! Fra i rischi

Teco io sarò !

RUT.

(Del mio furor sarete

Vittime entrambi.)

CLAU.

Ah rammentate almeno R

(con tenerezza a Palmerio , e Mar.)

Che i vostri giorni . . .

PALM. I giorni miei son sacri
(*interrompendola con altrett. tenerezza*)

A te , mio ben. Ritorderò lo spero ...

CLAU. Ti rivedrò ? (*piangendo*)

PALM. Mi rivedrai ; ma intanto

Non presagir col pianto
Funesti eventi a questo cor , che t'ama,
Mentre al campo , e al trionfo amor mi
chiama.

Ecco il felice istante ,

Ch' io sospirai finora :

Serena il tuo sembiante ,

Non palpitar per me.

Ma, oh Dio, tu vuoi ... (*Che pena!*)

(*rivolgendosi a Mario*)

L'orme seguir, ch' io stampo.

Deh! Non curar sul campo,

(*a Rut. accennando Mario*)

Chi tuo rival non è.

S' io cadrò , mio bel tesoro (*a Claud.*)

Il german ritornerà. (*accenn. Mar.*)

Al tuo pianto , al tuo martoro

Dolce tregua ei porgerà.

(*tutti partono , a riserva di Rut.*)

S C E N A XI.

RUTENO , e guardie , indi TEDALDO.

RUT. Affrettatevi pur. Vicina é l'ora
Delle vendette mie.

TED.

Come imponesti

Le insidie preparai , laddove il bosco
Di spesse piante lussureggia.

RUT.

Occulta

Morte sorprenda i temerarj , e quando
L' improvviso massacro
Noto a Claudia sarà , tristezza, e sdegno
Contro gl' incerti rei
Finger saprò per ingannar costei.

(parte col seguito)

TED.

La sua nera perfidia
Incomincia a stancarmi ; Io non so come
Di sì vil tradimento
Non senta anch' ei tutto l' orror , ch' io
sento.

Cieco affetto alle colpe lo guida ;
Ei s' avanza , e rimorsi non ode ;
E alla frode vilmente si affida
Quando finge coraggio , e pietà.
Io lo seguo , ma sento nell' alma
La virtù , che si lagna , e che grida ;
Nè ritrovo l' antica mia calma
Mentre servo alla sua crudeltà.

(parte)

S C E N A XII.

CLAUDIA, e TEODORO.

TEOD. **O**nde mai tanta smania? E quale
in parte
Le tue gioie avvelena
Pensier molesto?

CLAU. Io tel confesso amica,
 D'esser lieta ho ragion: tutta in un
 punto
 La mia sorte cangiò. Del Cielo io
 scorgo
 Nello stesso Ruteno
 Chiaro il favor.

TEOD. Dunque, perchè ti aggiri
 Inquieta così?

CLAU. Gioir non posso
 A voglia mia, nè quanto
 Gioir dovrei dopo sì lungo pianto.
 Avvezzo ai lamenti
 L'incerto mio core,
 In braccio ai contenti
 Non osa brillar.
 Nuovo rigore
 Par, che paventi:
 L'istesso amore,
 Lo fa tremar. (*in atto di partire*)

S C E N A XIII.

RUTENO, guardie, e detti.

RUT. „ **N**on ti rechi stupor, se a te ritorno
 „ Sollecito così. Della battaglia
 „ Non è lungi l'istante. Esser potrebbe
 „ Questa l'ultima volta in cui ti veggo;
 „ Potrei morte incontrar. Cadessi almeno,
 „ (Se scritto è in Ciel, ch'io cada),
 „ o per la mano
 „ Del tuo prode germano,

„ O per quella, che tanto i vinti onora,
 „ Del mio rival , del tuo felice amante!

CLAU. „ Grata io ti son.

RUT. Mi basta io non ti chiedo

„ Per chi dal Ciel vita , e vittoria
 implori.

CLAU. „ I voti del mio cor tu non ignori.

(parte , e seco lei Teodora)

S C E N A XIV.

RUTENO , e guardie , indi TEDALDO affannato.

RUT. „ **M**eglio così di frode ogni futuro
 „ Sospetto allontanai. „

TED. Ruteno , ah ! Corri . . .

RUT. Dove? che avvenne?

TED. I due

Assaliti guerrieri

Fecer lunga difesa, e quando stanchi

Al numero cedean, vi giunse amico

Stuol, non so come; allora

Si fe' strage de' nostri; altri fur presi,

Altri dispersi, e questi

L' infausto annunzio a me recaro.

RUT. Andiamo.

Si prevenga il nemico. All'armi, all'armi

Ogni tromba risuoni.

Invan sorte infedel, tu m' abbandoni.

(parte in fretta)

S C E N A X V .

Mura di Ravenna praticabili, con porta
egualmente praticabile.

*RUTENO, e TEDALDO, indi tutti,
a suo tempo.*

*Si odono da lontano gli strumenti militari,
che annunciano la marcia accelerata delle Truppe
Imperiali: in seguito si ode il suono di altri
strumenti militari dalla Città; se ne vede aprir
la porta, ed uscirne in fretta la fanteria di Ru-
teno; quindi Ruteno medesimo, e Tedaldo per
marciare incontro al nemico. Nell'atto però,
che sono per incamminarsi, compariscono Pal-
merio, e Mario alla testa delle loro truppe, e
tanto i primi, quanto i secondi si dispongono
in ordine di battaglia.*

TED. Il nemico a noi si avvanza.

RUT. Si apra il campo all'ire ultrici.
Sian coperti i miei nemici
Di vergogna, e di squallor.

TED. Ecco il tempo, o prodi amici,
e detto (*animando i loro seguaci*)
Di costanza, e di valor.

MAR. e Impallidisca, e tremi (*ai loro sold.*)
Di nostre spade al lampo;

PALM. Tregua non abbia, o scampo
L' indegno, il traditor.
(*accennando Rut.*)

RUT. e TED. All' armi.

PAL. e MAR.

Si dell' armi

Tentate pur la sorte. (ai nemici)

Detti, e RUT. a 3 } Sarà vittoria, o morte
 { L' argine sol, che arresti
 { Il corso al mio furor.

Segue battaglia sotto le mura con la perdita di Ruteno, le truppe del quale incalzate dai seguaci di Palmerio combattono retrocedendo dalla parte destra. Si apre intanto la porta della città, e ne esce uno squadrone di fanteria, per prendere alle spalle i vincitori. Ma sopraggiunge contemporaneamente dalla parte sinistra la fanteria di Palmerio; onde l'altra è costretta a voltarsi, e segue zuffa fra le due infanterie, che finisce con la fuga della prima. Nel tempo stesso si ritirano precipitosamente dalle mura le sentinelle: e dopo qualche istante escono dalla Città CLUADIA, e TEODORA.

CLAU. Dolce amica, ai nostri voti
 Par che arrida omai la sorte:
 Già le mura, già le porte
 Il nemico abbandonò.

TEOD. Deh! ti arresta; in tale istante
 Tutto è orror, periglio, e morte.

CLAU. Ah! fra poco il caro amante
 Vincitore abbraccerò.

TEOD. Fuggi . . . (dopo aver osservato)

CLAU. Che fia? . . . Ruteno!

(egualmente con sorpresa)

RUT. Ecco il mio scampo. (Rut. fuggitivo
 (afferrando Claudia, e volgendole
 l' acciaio al petto)

CLAU. e TEOD.

Oh stelle!

RUT.

Nessun si appressi, o il seno

(a Palm. e Mar. che lo inseguono)

A lei trafiggerò.

PAL. e MAR.

Deh! non ferir... Che affanno!

L'ire frenar non so.

CLAU.

Ferisci pur, tiranno!

Inulta io non cadrò.

TED.

Cedimi il ferro, e implora

(sopraggiungendo improvviso, afferrando

il destro braccio a RUT., e disar-

Ai falli tuoi perdono. mandolo)

CLAU. PALM.

Pietoso Ciel!

MAR. e TEOD.

RUT.

Tu ancora? . . .

(a Tedaldo con dispetto)

Ah! che tradito io sono

(aggirandori in atto di disperazione)

CLAU. PALM.,

Respiro!

MAR. e TEOD.

RUT.

Ebben si mora

(si ferisce con un pugnale, e va

a cader dentro le scene)

Altro a sperar non ho.

(orrore di tutti, e specialm. di Ted.,

che ne manifesta rammarico)

Ritornano intanto sulla scena le schiere vincitrici, e i vinti prigionieri. Si riempiono le mura di popolo spettatore, ed alcuni soldati di Palmério piantano sulle mura medesime le bandiere Imperiali.

A 5.

L'ultimo alfin commise
 D'ogni esecrando eccesso;
 Ma nel punir se stesso
 Men reo si dimostrò.

MAR. „ Dell'opra tua, Tedaldo,
 „ Giusta mercede avrai.

TED. „ Nell'opra io l'ebbi assai;
 „ Fu il Ciel, che m'inspirò.

MAR. „ Unite alfin la destra: (*a Clau.e Pal.*)

CLAU.e PALM. „ La destra insieme, e il core
 (*porgendosi scambievolmente la mano*)

„ 3 „ (Dove fu Marte, Amore
 „ (Si vegga trionfar.

Tutti.

Sovente del cielo
 Si turba il sembiante;
 Quell'orrido velo
 Fa l'alme gelar.
 Ma basta un momento
 Di prospero vento
 L'aspetto feroce
 Del cielo a cangiar.

Fine del Dramma.

VARIAZIONI.

ATTO PRIMO.

SCENA IV. Pag. 6.

MARIO.

Mi sento nel petto
Il core agitato
Da sdegno, e dispetto,
Da fiero dolor.

Al barbaro affanno
Non regge quest'alma:
La pace, la calma
Deh torni al mio cor!

SCENA VII. Pag. 10.

PALMERIO, e MARIO.

PALM. Mentre accusi il mio tesoro
Tu mi strappi il cor dal seno.
Taci, amico, o soffri almeno
Ch'io ne possa dubitar.

MAR. Io sol penso in tal momento
Al tuo onore, all'onor mio:
Or sia nostro sol desio
Il poterci vendicar.

PALM. Tu la pace, oh Dio, m'invola!

MAR. Te l'invola Claudia infida.
Vieni, amico, Amor ti grida,
A punir chi t'ingannò.

PALM. Sì voli a lei

MAR. T'arresta: (*ec. come nell'origin.*)

SCENA IX. Pag. 13.

CLAUDIA.

Fremi pur , empio tiranno ;
Non ti curo , non ti temo ;
Sin ch' io giunga al guado estremo
Tua nemica ognor sarò.
Solo m'accende
Il cor nel petto
Quel caro oggetto ,
Che lo piagò.
Crudele , odiarti ancora
Quanto vorrei non so.

ATTO SECONDO.

SCENA XII. Pag. 34 e 35.

CLAUDIA sola.

In qual barbaro affanno
Sepolta ho l'alma or che Palmerio amato
Corre all'orrenda pugna!
Oh come l'incertezza dell'evento
Cagiona a questo cor fiero tormento!
O tu, possente Nume,
Che per lui m'accendesti, a me deh serba
Il dolce idolo mio! Tu sai che in lui
Io vivo solo, e che del duol l'eccesso
Trarrammi a morte s'egli cade oppresso.

Tenero Amor , proteggi
I giorni del mio bene ;
Consola le mie pene ;
Abbi di me pietà.

Ah sento che Amore
Al core mi dice
Che un giorno felice ,
Per me splenderà !

SCENA ULTIMA. Pag. 40.

CLAUDIA , PALMERIO , e MARIO.

a 3 { In sì fausto e lieto giorno
Abbian fine i lunghi affanni :
Della pace il bel ritorno
Rassereni i nostri cor.

Vu et approuvé par moi Gouverneur du palais Impé-
rial de Stupinis , chargé de la police du Théâtre
Impérial pendant le Carnaval de 1809.
Turin ce 10 janvier 1809.

J. LUSERNE.

